



FONDO INTEGRATIVO PREVIDENZA

DIRIGENTI AZIENDE FIAT – FONDO PENSIONE

Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione

1^ Sez. Speciale - Fondi Pensione Preesistenti - numero 1146

DOCUMENTO SULLA POLITICA DI INVESTIMENTO

(Documento approvato il 21/06/2021)

Ultimo aggiornamento del 09/04/2024

Il documento è redatto dal FIPDAF secondo le indicazioni stabilite dalla COVIP con la Delibera del 16 marzo 2012.
Il Documento è a disposizione degli aderenti che ne facciano richiesta scritta a mezzo mail o posta ai seguenti indirizzi:
e-mail segreteria@fipdaf.it

INDICE

1. Premessa

- a. Caratteristiche generali, tipologia, natura giuridica e regime previdenziale del fondo pensione FIPDAF
- b. Destinatari

2. Obiettivi da realizzare nella gestione

- a. Analisi delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione di riferimento e suoi bisogni previdenziali
 - a.1 Caratteristiche aderenti o potenziali aderenti;*
 - a.2 Norme di accesso alle prestazioni erogate dal Fondo;*
 - a.3 Norme di accesso alle prestazioni di I° pilastro;*
 - a.4 Contribuzione contrattuale e media al fondo pensione;*
 - a.5 Andamento adesioni/uscite;*
 - a.6 Adeguatezza delle performance ottenute dalla gestione delle risorse.*
- b. Definizione delle prestazioni obiettivo
- c. Investimenti ammessi e relativi limiti: le scelte di gestione
- d. I comparti

3. Criteri da seguire nell'attuazione della gestione

- a. Gestione Separata AURIS

4. Aspetti sociali, etici, ambientali nella gestione delle risorse

5. Modifiche apportate nell'ultimo triennio

Fondo Integrativo di Previdenza Dirigenti Aziende Fiat - FIPDAF - Fondo Pensione

1. PREMESSA

Il Documento ha lo scopo di definire la strategia di gestione che il FIPDAF, di seguito “Fondo”, intende attuare, con una adeguata e prudente attività di impiego delle risorse nell’arco temporale di riferimento, per soddisfare i bisogni previdenziali degli aderenti tramite la massimizzazione dei rendimenti ottenuti dalla gestione delle risorse e un basso livello di rischio. Il documento indica gli obiettivi del Fondo con riferimento all’attività complessiva coincidente con quella dell’unico comparto.

Il presente Documento è redatto in conformità alla deliberazione Covip del 16 Marzo 2012, che ha introdotto nuove regole di governance in materia di investimenti, tenuto altresì conto della Deliberazione COVIP 29 luglio 2020.

Il Documento, redatto al fine di fornire le indicazioni di base che caratterizzano stabilmente ogni comparto di investimento, è a disposizione degli aderenti, dei beneficiari e dei loro rappresentanti nell’area pubblica del sito web del Fondo www.fipdaf.it, al pari degli altri specifici documenti/informazioni riguardanti la forma pensionistica complementare di cui la normativa di settore impone la pubblicazione sul sito web del Fondo.

a. Caratteristiche generali del fondo pensione FIPDAF

Il FIPDAF è stato costituito in attuazione dell’Accordo Sindacale Aziendale istitutivo 5 dicembre 1986 fra la Fiat S.p.A. in nome proprio e in rappresentanza delle Società del Gruppo e i Rappresentanti Sindacali Aziendali dei Dirigenti delle stesse Società; detto accordo è stato modificato e integrato dall’Accordo Sindacale del 26 novembre 2010 stipulato tra Fiat S.p.A. (successivamente FCA N.V. e oggi STELLANTIS), in nome proprio e in nome e per conto di Fiat Industrial S.p.A. (oggi Iveco Group N.V e CNH Industrial N.V.) e delle altre Società del Gruppo iscritte al Fondo e Federmanager: in base ai suddetti accordi STELLANTIS, Iveco Group N.V., CNH Industrial N.V., e Federmanager sono denominate “fonti istitutive”.

La disciplina contrattuale del Fondo è stata riunita in un unico accordo, denominato Accordo FIPDAF e sottoscritto il 21 ottobre 2020 e aggiornato il 28 aprile 2023, che è parte integrante del Contratto Collettivo di Lavoro per i Dirigenti di aziende STELLANTIS, Iveco Group e CNH Industrial.

Il Fondo, stante la classificazione in vigore, rientra nella categoria dei fondi “preesistenti” e presenta la configurazione di regime di contribuzione definita, gestito secondo il sistema della capitalizzazione individuale e operante secondo criteri di corrispettività.

Il Fondo ha lo scopo di attribuire ai propri Aderenti o loro aventi causa prestazioni pensionistiche complementari del sistema di base, ai sensi del Decreto Legislativo 252/2005.

Il Fondo non ha scopo di lucro.

Il Fondo è iscritto all’Albo dei Fondi Pensione - 1^a Sez. Speciale dei Fondi Pensione Preesistenti con il n. 1146.

b. Destinatari

In base allo Statuto vigente il Fondo ha per destinatari i dirigenti e i dipendenti individuati dalla contrattazione collettiva tra le Parti istitutive, i quali hanno in corso un rapporto di lavoro subordinato con le Società intervenute negli Accordi del 5.12.1986, del 26.11.2010, del 21 ottobre 2020, del 28 aprile 2023 o successivamente aderenti a norma dell’art. 5 dello Statuto; è prevista la possibilità di adesione al Fondo anche a seguito di conferimento tacito del trattamento di fine rapporto (TFR).

E’ prevista inoltre la possibilità di mantenere l’adesione al Fondo anche successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

E' infine prevista la facoltà di iscrizione dei familiari fiscalmente a carico.

2. Obiettivi da realizzare nella gestione

Il Fondo ha lo scopo di consentire agli aderenti di disporre, all'atto del pensionamento, di prestazioni pensionistiche complementari del sistema obbligatorio. A tale fine, esso provvede alla raccolta dei contributi, alla gestione delle risorse nell'esclusivo interesse degli aderenti e all'erogazione delle prestazioni in base alla Convezione in essere e secondo quanto disposto dalla normativa in materia di previdenza complementare. Gli aderenti inoltre possono conferire al Fondo non solo la propria parte contributiva regolata dagli accordi aziendali ma anche il proprio TFR maturando, oltre che effettuare contribuzioni integrative volontarie, per sé o per familiari fiscalmente a carico.

Il Fondo provvede quindi a perseguire i propri fini previdenziali con una adeguata e prudente attività di impiego delle risorse mediante ricorso a polizze assicurative stipulate con imprese di assicurazione individuate sulla base delle disposizioni normative vigenti.

In ogni caso, con riferimento alla normativa vigente, di legge e di contratto, la forma di investimento prescelta deve porsi obiettivi di rendimento che garantiscano, con adeguata stabilità, la protezione del capitale e un rendimento reale soddisfacente, al riparo dalla volatilità dei mercati in considerazione dell'imprevedibilità di eventuali necessità connesse alla continuità del rapporto di lavoro.

La struttura gestionale delle risorse del Fondo, caratterizzata da una gestione mono comparto assicurativa di Ramo V, consente importanti benefici in termini di costanza e stabilità dei rendimenti. In particolare, in considerazione del fatto che la Compagnia Assicuratrice contabilizza gli attivi a costo storico (*vedi capitolo 3. Criteri da seguire nell'attuazione della gestione – Gestione Separata AURIS*) e che le riserve disponibili superano di norma gli impegni assunti, anche in caso di massicci flussi di uscita dal Fondo e conseguente disinvestimento degli attivi a valori di mercato, si evidenzia che:

- un eventuale risultato negativo dell'anno non pregiudica quanto in precedenza capitalizzato;
- se il risultato di gestione dell'esercizio non consente la copertura del rendimento minimo garantito per le risorse investite fino al 31 dicembre 2019, la Compagnia attiva le proprie riserve;
- per i premi versati dal 1° gennaio 2020, non è invece prevista una rivalutazione annua minima.

Infine, si ricorda che in fase di accumulo gli Aderenti possono accedere a prestazioni aggiuntive, per eventi quali anticipazioni, riscatti e trasferimento della posizione previdenziale. Per ulteriori dettagli su tali prestazioni si rimanda al sito: www.fipdaf.it.

a. Analisi delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione di riferimento e suoi bisogni previdenziali

Ai fini della definizione della politica di investimento il Fondo ha considerato i seguenti fattori:

- Caratteristiche aderenti o potenziali aderenti;
- Norme di accesso alle prestazioni erogate dal Fondo;
- Norme di accesso alle prestazioni di I° pilastro;
- Contribuzione contrattuale e media al fondo pensione;
- Andamento adesioni/uscite;
- Adeguatezza delle performance ottenute dalla gestione delle risorse.

a.1 Caratteristiche aderenti o potenziali aderenti

Il Fondo contava alla data del 31/12/2023 n. 2.973 aderenti di cui n. 1.821 attivi nella contribuzione. Le rendite in corso di erogazione sono pari a 258 unità. I familiari fiscalmente a carico aderenti sono 47. La popolazione alla data suddetta era ripartita per un 11% sui cosiddetti "vecchi iscritti", per il 40 % sui "nuovi iscritti" e per il 49% sui "nuovi iscritti di prima occupazione".

La maggior concentrazione degli aderenti, con una quota pari al 20,38%, rientra nella fascia di età oltre i 65 anni, mentre tra i 60 e 64 anni è pari al 15,98%, quella compresa tra i 55 e i 59 anni la quota è pari al 17,52%, quella compresa tra i 50 e i 54 anni è pari al 20,15%, e infine la fascia di età fino ai 49 anni è pari al 25,97%.

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 40 anni	74	33	107	3,60
Tra 40 e 44	174	66	240	8,07
Tra 45 e 49	338	87	425	14,30
Tra 50 e 54	489	110	599	20,15
Tra 55 e 59	463	58	521	17,52
Tra 60 e 64	435	40	475	15,98
Oltre 65 anni	567	39	606	20,38
Totale	2.540	433	2.973	100,00

L'analisi della popolazione aderente sta quindi a indicare che per oltre il 20% degli aderenti il requisito pensionistico è prossimo, per circa il 16 % degli aderenti l'orizzonte temporale è di breve periodo (inferiore a 5 anni), per circa un 18% di medio periodo (circa 10 anni), per il rimanente 46% di lungo periodo (superiore ai 10 anni).

Per quanto attiene l'evoluzione degli aderenti attivi, la natura del Fondo non consente al momento di contare su alcun incremento degli aderenti, anche se con le modifiche dello Statuto relative alla platea dei destinatari, approvate dall'Assemblea del 19 dicembre 2013, si è voluto creare le condizioni per dare al Fondo una maggiore stabilità anche nell'ottica di un possibile arricchimento dell'offerta delle opportunità di investimento.

a.2 Norme di accesso alle prestazioni erogate dal Fondo

Il diritto a percepire la prestazione pensionistica complementare sorge nel momento in cui, si matura il diritto alla pensione nel regime previdenziale obbligatorio a condizione di aver partecipato a forme pensionistiche complementari per almeno cinque anni.

I requisiti di età e di anzianità contributiva fissati per il pensionamento non sono richiesti a coloro già aderenti al Fondo alla data del 28 aprile 1993 (c.d. "vecchi iscritti").

Dal momento della maturazione dei requisiti l'aderente potrà decidere se iniziare a percepire la prestazione pensionistica o mantenere la posizione individuale accantonata presso il Fondo, anche in assenza di contribuzione, o ancora proseguire volontariamente la contribuzione, fino a quando lo riterrà opportuno.

L'entità lorda delle prestazioni è determinata, con rigorosi criteri di gestione finanziaria a capitalizzazione e di corrispettività, sulla base della contribuzione definita versata a carico dell'aderente e del datore di lavoro e dei rendimenti maturati in base all'investimento delle risorse del Fondo.

Il titolare del diritto, al momento dell'uscita per pensionamento, può optare per la liquidazione del corrispondente capitale nei limiti stabiliti dalla legge. Per effetto di tale scelta, l'aderente potrà godere della immediata disponibilità di una somma in capitale, ma l'importo della pensione complementare che verrà erogata nel tempo, sarà più basso o nullo nel caso di vecchio iscritto, di quello spettante in caso di mancato esercizio di tale facoltà.

Per i vecchi iscritti la normativa vigente prevede, infatti, la possibilità del ritiro dell'intero capitale maturato o, per non incorrere in pesanti penalizzazioni fiscali, del ritiro dell'intero capitale maturato fino al 31.12.2006 e di una quota capitale pari al 50% del montante maturato dal 2007 (il rimanente

50% viene erogato in forma di rendita). Per i nuovi iscritti almeno il 50% della prestazione viene erogato sotto forma di rendita.

Al momento dell'erogazione della prestazione di rendita, che potrà iniziare anche a una data diversa da quella generalmente coincidente con l'età pensionabile prevista nel sistema obbligatorio di appartenenza, al montante derivante da ogni specifico versamento sarà applicato il coefficiente di conversione in rendita, corrispondente all'età raggiunta. I coefficienti di trasformazione tengono conto dell'andamento demografico della popolazione italiana e sono differenziati per età e per sesso. In sintesi, quanto maggiore sarà l'età al pensionamento, tanto maggiore sarà l'importo della pensione.

a.3 Norme di accesso alle prestazioni di I° pilastro

Con l'art. 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), sono state apportate importanti modifiche al sistema pensionistico obbligatorio, specialmente in tema di requisiti di accesso alla pensione, di decorrenza della stessa e di calcolo della sua misura.

Tale disposizione di legge, denominata "riforma Fornero", è intervenuta con modifiche che coinvolgono l'intero impianto del sistema pensionistico con l'obiettivo di rafforzarne la stabilità nel lungo periodo. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità viene eliminata e sostituita da un trattamento pensionistico denominato "pensione anticipata", basato su requisiti di anzianità contributiva più elevati rispetto a quelli richiesti per la pensione di anzianità.

La pensione anticipata, che consente l'accesso al trattamento pensionistico a età anagrafiche inferiori rispetto a quelle previste per la pensione di vecchiaia, tranne che in casi particolari non richiede alcun requisito di età anagrafica per il suo riconoscimento e supera anche il sistema delle "quote" per definire come unico requisito fondamentale gli anni di contribuzione, salvo scontare una penalizzazione in termini di entità del trattamento, se percepita prima di una determinata età. Sono anche modificati, rispetto ai precedenti, i requisiti di età richiesti per la pensione di vecchiaia.

Verrà, infatti, equiparata l'età delle lavoratrici donne a quella degli uomini, attraverso un meccanismo di aumenti progressivi nel tempo delle età anagrafiche pensionabili, con un "allineamento" che si è completata nel 2018.

Di pari passo, con l'aumento dei requisiti di età e di anzianità contributiva, per tutti i tipi di pensionamento, è stata prevista l'eliminazione del sistema di finestre di accesso al pensionamento, nonché l'applicazione "pro quota", dal 2012, del sistema di calcolo misto anche a coloro che, con la riforma del 1995, avevano mantenuto il sistema di calcolo cosiddetto "interamente retributivo".

Inoltre, come nel caso dell'età per la pensione di vecchiaia, alle anzianità contributive come predeterminate si aggiungono gli effetti degli adeguamenti dei requisiti di accesso al pensionamento collegati alle variazioni della speranza di vita.

Nel calcolo "contributivo" il trattamento pensionistico è determinato dal montante contributivo, rivalutato sulla base di appositi indici e moltiplicato per un "coefficiente di trasformazione" calcolato in considerazione del prevedibile periodo di percezione della pensione e, quindi, variabile in relazione all'età in cui viene erogata la prima rata di pensione. Questi coefficienti, che trasformano in rendita il montante, vengono aggiornati periodicamente sulla base delle variazioni della speranza di vita, con valore massimo in corrispondenza dei 65 anni di età.

Considerando l'elevazione dell'età pensionabile e al fine di incentivare il proseguimento dell'attività lavorativa anche oltre il momento di maturazione dei requisiti pensionistici di vecchiaia, sono previsti, con effetto dal 2013, coefficienti di trasformazione calcolati per età fino a 70 anni, ovviamente più elevati di quelli previsti per età inferiori. Per rendere di effettiva attuazione l'incentivazione alla prosecuzione dell'attività lavorativa fino al raggiungimento del massimo coefficiente di trasformazione, è stato previsto che fino a tale termine, il lavoratore dipendente fruisca delle tutele in materia di licenziamento individuale e il rapporto non possa essere liberamente risolto per il semplice raggiungimento dell'età pensionabile di vecchiaia.

Questa tendenza alla stabilizzazione del rapporto fino al compimento dei 70 anni non si applica però al personale appartenente alla categoria dirigenziale, in quanto escluso dalla "protezione" di cui sopra.

Mano a mano che il criterio di calcolo contributivo entrerà a regime, il tasso di sostituzione (lordo) tra ultimo reddito da lavoro e pensione, passerà dall'attuale valore mediamente superiore al 70 per cento a uno inferiore al 60. La caduta sarà più ampia (50-40 per cento) per i lavoratori con carriere discontinue quali i dirigenti, con fasi di lavoro flessibile, con ingresso ritardato nel mondo del lavoro per lenta uscita dall'università o per squilibri del mercato del lavoro. Per questi individui si porrà un serio problema di adeguatezza della pensione agli standard di vita.

L'importanza del ruolo del Fondo Pensione è pertanto sicuramente cresciuta e il passaggio del sistema pensionistico pubblico dal metodo retributivo a quello contributivo, fa sì che il Fondo rappresenti un vero e proprio valore da salvaguardare e difendere, in quanto assolve alla fondamentale funzione di sostenere l'adeguatezza del reddito pensionistico, integrando la ridotta prestazione pubblica con quella complementare.

Infatti, la previdenza complementare non va considerata a sé stante, ma in relazione al regime pensionistico pubblico che, soprattutto nei paesi dell'Europa Continentale, continua a svolgere il ruolo prevalente nel garantire ai lavoratori una fonte di reddito al momento del pensionamento. In alcuni Paesi, proprio questo ruolo di complementarità con il sistema pubblico, è già stato oggetto di un'attenta analisi, soprattutto focalizzando l'attenzione sull'entità delle contribuzioni, volta a comprendere come gli schemi pensionistici privati e le altre forme di risparmio potranno contribuire all'adeguatezza e sostenibilità del sistema pensionistico nel suo complesso.

In linea con l'estensione delle tutele e l'ampliamento delle coperture, nonché al fine di consentire più opportunità in materia di modalità di esercizio del diritto alle prestazioni, il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea hanno deliberato la modifica dello Statuto introducendo la possibilità di riscattare, sempre e soltanto una sola volta, una quota pari al 50 o al 75% della propria posizione maturata. D'intesa con le Parti istitutive e, in particolare, con l'esigenza espressa da Federmanager di strutturare detta facoltà in termini di sostegno al reddito in caso di inoccupazione temporanea, contenendo al minimo necessario lo smobilizzo e, quindi, il pregiudizio della finalità previdenziale, si è inteso consentire il riscatto parziale in quote di un quinto per anno (quindi il 10 o il 15%, a seconda che il riscatto concerna il 50 o il 75% della posizione individuale), in modo da permettere l'interruzione dei pagamenti delle erogazioni in caso di ripristino anticipato delle condizioni lavorative. E non solo: il riscatto parziale così frazionato può consentire anche un sostegno al reddito per un periodo massimo di cinque anni qualora nel periodo l'aderente possa raggiungere il traguardo pensionistico e, quindi, possa chiedere la prestazione previdenziale integrativa che altrimenti avrebbe perduto. Si è così cercato di rafforzare concretamente la saldatura tra la facoltà indicata da COVIP e la finalità previdenziale, pur nella consapevolezza di un sostegno al reddito spesso necessario.

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 è possibile richiedere l'erogazione frazionata del capitale accumulato presso il Fondo in forma di "Rendita integrativa temporanea anticipata" (R.I.T.A.), al fine di avere un sostegno finanziario in prossimità della pensione di vecchiaia, con particolare attenzione alla situazione di inoccupazione. I requisiti previsti dalla legge per avere diritto alla R.I.T.A. sono i seguenti:

- aver cessato l'attività lavorativa, essere al massimo a cinque (5) anni dalla data di maturazione dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio, aver maturato almeno venti (20) anni di contribuzione nel regime obbligatorio di appartenenza e avere almeno cinque (5) anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari;

oppure

- aver cessato l'attività lavorativa, essere inoccupato da più di 24 mesi, essere al massimo a dieci (10) anni dalla data di maturazione dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio e aver maturato almeno cinque (5) anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari.

Alla luce dello scenario appena descritto il Consiglio di amministrazione ha deciso, favorendo la gestione assicurativa tramite polizze rivalutabili, di privilegiare una forma di investimento che assicuri la stabilità dei rendimenti e la protezione del capitale nel tempo.

Infatti, gli aderenti del Fondo, in qualità di intestatari di conti individuali di polizze vita, al termine del rapporto di lavoro si vedranno liquidare, in forma di capitale e/o in forma di rendita, quanto versato rivalutato almeno del rendimento garantito per tutti i versamenti fino al 31 dicembre 2019, indipendentemente dall'andamento degli strumenti sottostanti le cui eventuali oscillazioni di prezzo restano in capo alla sola Compagnia assicurativa. Il rendimento delle polizze e il loro rimborso sono quindi garantiti dalla Compagnia stessa.

a.4 Contribuzione contrattuale e media al Fondo

La manovra Salva Italia, di cui la "riforma Fornero" è parte, ha quindi disegnato la nuova previdenza obbligatoria. Il principale obiettivo del Governo è stato quello di allungare l'età pensionabile, potenzialmente fino a 70 anni per ritardare l'onere pensionistico, non trasferendolo sulle generazioni successive secondo un principio di solidarietà intergenerazionale.

Inoltre, con l'estensione a tutti i lavoratori, del metodo "contributivo" per il calcolo della pensione di base, si sta vivendo un passaggio epocale dove dalla fase della "ripartizione/redistribuzione", tipica del sistema retributivo, si passa definitivamente a quella dell'"assicurazione" propria del sistema contributivo, in cui ciascuno ottiene ciò che ha accantonato sulla propria "posizione previdenziale". Tale criterio, peraltro proprio della previdenza complementare, ha da sempre reso evidente la necessità di un più che congruo risparmio previdenziale ai fini della costituzione di una posizione capace di alimentare una prestazione/rendita adeguata.

Con l'incremento, a decorrere dal 1° gennaio 2012 dell'aliquota di contribuzione al Fondo, l'aumento del contributo aziendale dal 2014 per gli iscritti a previdenza obbligatoria dal 1° gennaio 1996 e l'eliminazione, nell'accordo del 2020, del tetto retributivo sul quale l'azienda versa il contributo al Fondo, le Parti istitutive hanno inteso dare risposta tempestiva e concreta alle crescenti necessità di copertura previdenziale connesse ai citati interventi in materia di previdenza obbligatoria, al fine di aumentare la copertura complessiva previdenziale a beneficio degli aderenti.

Gli attuali livelli di contribuzione al Fondo si possono così riepilogare:

le Società associate versano contributi a favore di ciascun proprio dirigente, iscritto al Fondo, per un importo pari al 5% della retribuzione complessiva annua lorda utile ai fini del TFR. L'accordo FIPDAF 28 aprile 2023 ha stabilito che per tutti gli aderenti di prima occupazione successiva al 31 dicembre 1995 l'azienda versi un contributo aggiuntivo dell'1%;

- i dirigenti, aderenti al Fondo, siano essi vecchi iscritti o nuovi iscritti, versano un contributo pari a quello aziendale nella rispettiva misura della retribuzione di cui sopra;
- in alternativa il dirigente, conformemente a quanto previsto dagli accordi sindacali, può determinare liberamente l'entità della contribuzione a proprio carico destinando al Fondo una quota percentuale in misura superiore a quella indicata ferma restando la contribuzione a carico azienda;
- l'Accordo FIPDAF 30 luglio 2014 ripreso nell'Accordo 21 ottobre 2020 e 28 aprile 2023 ha previsto per i dirigenti la possibilità di contenere la contribuzione a proprio carico sino al suo eventuale azzeramento se iscritti al Fondo in data antecedente al 1° settembre 2014, o al suo eventuale dimezzamento (2,5% - 3%) se iscritti al Fondo a partire dal 1° settembre 2014.

Le Parti istitutive hanno previsto l'adesione al Fondo anche tramite il solo conferimento dei flussi di TFR in maturazione.

L'Accordo FIPDAF 28 aprile 2023 ha ribadito il conferimento delle quote di TFR maturando al Fondo nel modo seguente:

- destinazione dell'intero accantonamento annuale del TFR maturando, che può aver luogo in forma di conferimento tacito, anche con riferimento alla sola quota residua non versata al Fondo in base ai precedenti accordi;
- i dirigenti la cui iscrizione alla previdenza obbligatoria sia antecedente alla data del 29 aprile 1993, e non siano iscritti al Fondo alla data del 1° gennaio 2007, potranno optare tra la destinazione al

Fondo dell'intero TFR maturando e la destinazione di una quota dello stesso pari alla contribuzione a carico azienda versata al Fondo;

- i dirigenti già iscritti al Fondo alla data del 1° gennaio 2007 potranno mantenere in azienda la quota del TFR eventualmente non conferita al Fondo, ferma restando la facoltà di destinare al Fondo l'intero TFR in data successiva.

I flussi contributivi negli ultimi esercizi sono cresciuti sensibilmente attestandosi intorno ai 45 milioni di euro principalmente imputabili a trasferimenti in ingresso e alla retribuzione variabile legata ai risultati aziendali e non derivanti dall'aumento degli aderenti. La contribuzione media di ciascun aderente attivo si può pertanto stimare in circa 19.000 euro annui.

A fronte dell'attuale contesto evolutivo si può prevedere che rispetto una attesa diminuzione della popolazione attiva dirigenziale il gettito contributivo sia compensato dagli incrementi derivanti del fisiologico aumento retributivo nonché ad una maggiore attenzione del cosiddetto "fabbisogno" previdenziale (riequilibrio tra previdenza complementare e prestazione "pubblica).

a.5 Andamento adesioni/uscite

Nel corso degli ultimi anni l'andamento dei nuovi ingressi si presenta in sostanziale pareggio con le uscite dal Fondo, se considerato in termini assoluti: in tale contesto si può evidenziare la stabilità del Fondo in termini numerici degli aderenti. Non si può però esprimere lo stesso concetto se la movimentazione viene esaminata per classi di età: a fronte di ingressi concentrati per circa il 90% nella fascia di età tra i 35 e i 49 anni, corrispondono, nella stessa percentuale, le uscite che riguardano classi di età dai 40 fino a oltre i 65 anni.

Mentre è inevitabile prendere atto della diversità di "fabbisogno previdenziale" dei nuovi aderenti rispetto a chi lascia, si rileva che con l'introduzione di prestazioni che prevedono la possibilità anche ai nuovi aderenti di riscattare l'intera posizione maturata, con esclusione delle anticipazioni, circa il 80% degli aderenti "liquidati" non arriva a percepire la prestazione previdenziale e oltre il 40% la intacca, anche più volte, nel corso della fase di accumulo lasciando, per gli uni totalmente e per gli altri parzialmente, disatteso l'obiettivo della previdenza complementare.

a.6 Adeguatezza delle performance ottenute dalla gestione delle risorse

Dirigente è il lavoratore subordinato che svolge funzioni connotate da elevata professionalità, autonomia decisionale, responsabilità nei confronti dell'imprenditore o del proprio superiore, nonché da poteri di coordinamento e controllo dell'intera attività aziendale o di un ente o ramo autonomo dell'impresa. Ne consegue per i dirigenti la riduzione di numerose tutele rispetto a quelle previste per le altre categorie, tra cui, in primo luogo, quella della certezza del posto di lavoro.

In questo contesto assume valenza prioritaria una forma di investimento che assicuri nel tempo la reale e stabile salvaguardia del TFR versato al Fondo e delle somme investite a titolo di contribuzione, assicurando all'aderente, al sopraggiungere imprevisto e imprevedibile dell'eventuale risoluzione del rapporto di lavoro, la possibilità di riscattare senza subire il rischio connesso a momenti sfavorevoli dei mercati, oppure di mantenere la posizione nel Fondo, confidando nella sua piena salvaguardia e nella stabilità dei suoi rendimenti futuri, fino al maturare delle condizioni per la prestazione o alla maturazione delle condizioni per un suo trasferimento o una sua riattivazione.

La validità della modalità di gestione adottata dal Fondo è testimoniata dall'elevatissima percentuale - oltre il 45% degli aderenti - dei cosiddetti "dormienti", ossia coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro e interrotto i versamenti, ma non hanno riscattato o trasferito la posizione maturata all'interno del Fondo: ciò a conferma della diffusa soddisfazione per il rendimento prodotto dalla gestione e della fiducia nella sua protezione e salvaguardia, anche al fine di meglio determinare il momento più propizio per attivare la rendita previdenziale.

I contributi incassati dal Fondo vengono versati sui conti individuali intestati agli aderenti nell'ambito del contratto di assicurazione collettivo stipulato con la Compagnia Assicuratrice, il mese successivo a quello di competenza.

I contributi versati sono investiti in una polizza collettiva di capitalizzazione e si rivalutano nel tempo in funzione del rendimento della Gestione Separata alla quale è collegata la polizza stessa, il cui rendimento è pertanto determinato dalle scelte di gestione operate dalla Compagnia Assicuratrice.

La Compagnia Assicuratrice ogni mese fa confluire le contribuzioni dell'aderente sulla polizza tempo per tempo attiva. Tutti i versamenti fatti fino al 31 dicembre 2019 sono confluiti in polizze cui sono collegate garanzie di rendimento minimo. Le polizze hanno, quindi, un valore differente le une dalle altre in relazione all'ammontare dei premi che le hanno determinate e alle rivalutazioni di cui hanno nel frattempo beneficiato; presentano inoltre garanzie differenziate in base all'anno di emissione.

L'investimento dei contributi avviene in contratti collettivi di capitalizzazione ed è caratterizzato dall'assunzione del rischio finanziario da parte della Compagnia. Il termine "rischio" vuole esprimere la variabilità del rendimento in un determinato periodo di tempo. Se il comparto presenta un livello di rischio basso, il suo rendimento tende a essere relativamente stabile nel tempo. L'applicazione di coefficienti di conversione in rendita predeterminati fa sì che la Compagnia assuma anche il rischio demografico, facendosi carico dell'erogazione delle prestazioni di rendita vitalizia la cui quantificazione deriva dall'applicazione di specifiche tavole demografiche, le quali possono periodicamente essere aggiornate in base all'evoluzione della speranza di vita.

In particolare, per il Fondo, il rischio finanziario si può considerare praticamente nullo per la garanzia del riconoscimento di un rendimento annuo minimo per tutti i versamenti effettuati fino al 31 dicembre 2019, costituito dall'impegno della Compagnia a operare una certa misura minima di rivalutazione annua delle prestazioni assicurate. La Convenzione in corso con la Compagnia prevede, per i premi versati sino al 31/12/2013, l'applicazione di una tariffa con rivalutazione annua minima che, a seconda dei periodi di versamento, può variare tra il 4% e il 2% secondo i valori massimi consentiti dalla normativa in vigore; per i premi versati dal 1°/1/2014, è invece prevista una rivalutazione annua minima pari allo 0,50% annuo composto per il periodo intercorrente tra la data di decorrenza del versamento e la data di richiesta della liquidazione, riconoscibile al verificarsi di un "evento previdenziale". Per i versamenti dal 1° gennaio 2020 non sono previsti costi di caricamento, e il rendimento minimo garantito è zero.

La misura del rendimento annuo minimo viene comunque acquisita definitivamente al momento del versamento dei contributi, e non è quindi influenzata dalle successive eventuali revisioni tariffarie.

La misura percentuale di rivalutazione delle prestazioni viene determinata applicando al rendimento della Gestione Separata un'aliquota di retrocessione, ferma una ritenzione minima a favore della Compagnia, nella misura prevista dalla Convenzione. In particolare, le rivalutazioni applicate, con l'eventuale attribuzione della rivalutazione minima prevista, si consolidano annualmente, così che le prestazioni possono esclusivamente aumentare e mai diminuire.

Al termine di ogni annualità solare o del periodo di osservazione stabilito, il capitale assicurato viene rivalutato sommando al capitale maturato al termine dell'annualità precedente un importo ottenuto moltiplicando tale capitale per la misura percentuale della rivalutazione precedentemente definita. Ne consegue che, ogni rivalutazione annua rimane definitivamente acquisita e consolidata per i futuri effetti contrattuali. Ciascun capitale costituito con i singoli versamenti effettuati nel corso dell'ultima annualità verrà rivalutato, con le stesse modalità, in proporzione al periodo che intercorre tra le date dei relativi versamenti e la scadenza dell'annualità considerata.

Per quanto riguarda il rischio demografico, occorre rilevare che la rendita sarà determinata applicando al capitale maturato appositi coefficienti di trasformazione.

b. Definizione delle prestazioni obiettivo

Come criterio e principio generale il Fondo ricerca per la gestione finanziaria del proprio patrimonio la massima trasparenza e flessibilità possibili unitamente al soddisfacimento della fondamentale esigenza di prevenzione e risparmio al cui fine l'investimento nel Ramo Vita di una Compagnia di Assicurazione rappresenta lo strumento più idoneo a salvaguardare stabilmente, sia nel breve che nel lungo periodo, un adeguato tasso di sostituzione del reddito degli aderenti.

La gestione patrimoniale-finanziaria che consegue al pagamento del premio deve pertanto perseguire contemporaneamente due obiettivi:

- 1) *creare, con gli investimenti, una garanzia per gli impegni assunti verso gli aderenti*
- 2) *investire profittevolmente le risorse finanziarie raccolte attraverso l'attività assicurativa*

e attuare le seguenti linee guida:

- riallocazione ottimale della ricchezza raccolta
- ottimizzazione dei rendimenti e del valore del capitale

armonizzandole con:

- equilibrati livelli di rischio per gli aderenti
- contenuti livelli di rischio per gli attivi di proprietà della Compagnia stessa.

c. Investimenti ammessi e relativi limiti: le scelte di gestione

Come già anticipato, il Fondo ha lo scopo esclusivo di provvedere, nell'interesse degli aventi diritto e senza fine di lucro a prestazioni di natura previdenziale integrative dei trattamenti pensionistici di legge. Il Fondo provvede a perseguire i propri fini previdenziali con una adeguata e prudente attività di impiego delle risorse tramite una polizza collettiva di capitalizzazione. La riserva matematica relativa alla polizza stipulata dal Fondo è gestita separatamente dagli altri attivi detenuti dalla Compagnia, confluenndo nella Gestione Separata AURIS (riserve totali al 31 dicembre 2023 pari a € 812,3 mln di cui FIPDAF 618,9 mln.)

La gestione del proprio patrimonio mediante la stipula di contratti assicurativi di cui ai rami vita I, III e V è consentita al Fondo in quanto esso risulta istituito alla data di entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (c.d. "forme preesistenti").

In Italia le gestioni assicurative separate sono una realtà trentennale, che grazie al loro funzionamento consentono di garantire un rendimento minimo stabilito per legge, di livellare i risultati con rendimenti più costanti, di ridurre drasticamente la volatilità e di neutralizzare il rischio di entrare nell'investimento in un momento sfavorevole.

Nelle gestioni assicurative separate, i premi versati dagli aderenti, al netto dei costi, confluiscono in una gestione distinta dalle altre attività della Compagnia di Assicurazione dove vengono investiti in attivi finanziari, prevalentemente a reddito fisso, i quali vengono posti a copertura degli impegni assunti nei confronti degli stessi assicurati. Una volta assegnati alla gestione, gli attivi possono uscirne solo per realizzo. Il rendimento della gestione nel periodo di riferimento è determinato come il rapporto tra la somma di cedole, interessi, dividendi e realizzi di plus o minusvalenze rispetto alla giacenza media delle attività.

Il rendimento viene attribuito, in tutto o in una percentuale definita contrattualmente, alle prestazioni assicurate. Grazie al meccanismo di funzionamento delle gestioni assicurative e alla prevedibilità statistica dei movimenti di portafoglio, le imprese di assicurazione possono adottare strategie di asset allocation di lungo periodo

Le principali caratteristiche di queste gestioni sono:

- drastica diminuzione della volatilità dei rendimenti. I movimenti della curva dei tassi e dei corsi azionari hanno un effetto limitato su tali gestioni rispetto a quelle valutate secondo il criterio del mark-to-market, in quanto le perdite influenzano il rendimento della Gestione Separata solo quando realizzate;

- solidarietà fra investitori. Il meccanismo di calcolo del rendimento della Gestione Separata implica una mutualità tra risparmiatori che hanno investito in tempi diversi: infatti, il rendimento di un periodo è una media ponderata dei rendimenti attribuibili agli investimenti fatti nel corso della vita della gestione e ancora in essere nel periodo di riferimento;
- parziale sterilizzazione del rischio di timing dell'investimento. A corollario della solidarietà fra investitori c'è la sterilizzazione, almeno parziale, del rischio di sbagliare il timing di entrata o di uscita dall'investimento: in ogni caso, infatti, il realizzo è deciso dal gestore-assicuratore e l'investitore godrà di un rendimento che è una media di rendimenti, ragion per cui non correrà i rischi derivanti dall'entrata o dall'uscita dalla gestione in periodi sfavorevoli.

Le gestioni assicurative concretizzano un obbligo di risultato rappresentato dal valore del maturato raggiunto. Di conseguenza, il legislatore ha previsto, oltre all'obbligo per l'assicuratore, di rispondere anche con il proprio patrimonio al raggiungimento degli impegni di rendimento minimo contrattualizzato, anche alcuni presidi che garantiscono la solidità delle gestioni. Tra questi ricordiamo in particolare:

- la normativa che impone di disporre in ogni momento di attivi sufficienti e congrui a copertura degli impegni assunti;
- la normativa sulla costituzione di riserve aggiuntive da costituire in certi casi per garantire ulteriormente gli impegni assunti;
- la normativa prudenziale sulla determinazione degli impegni e sulla valutazione delle attività iscritte a bilancio;
- la normativa che limita la tipologia degli investimenti e stabilisce i limiti massimi per ciascuno di essi, in modo da garantire la sicurezza, la dispersione, la redditività e la liquidabilità degli stessi;
- la normativa sul margine di solvibilità, che obbliga le imprese a detenere un certo livello di patrimonio libero, in aggiunta alle riserve tecniche, per far fronte a eventuali perdite inattese.

Come da regolamento della Gestione Separata AURIS il valore delle attività della Gestione Separata non potrà quindi mai essere inferiore alle riserve matematiche costituite per i contratti a prestazioni rivalutabili collegati ai rendimenti realizzati dalla gestione stessa.

Data la scelta di una gestione prudente e la necessità di perseguire l'obiettivo previdenziale mediante forme di investimento che assicurino nel tempo la protezione del capitale e rendimenti minimi garantiti, il Consiglio di amministrazione del Fondo ritiene di riconfermare l'attuale scelta della gestione assicurativa.

d. I comparti

Data la dimensione del Fondo in termini di numero di aderenti e patrimonio, e in ragione di ottimale coerenza con l'obiettivo previdenziale degli aderenti, il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di attivare ulteriori comparti di investimento. Il Fondo prevede un unico comparto gestito attraverso una polizza di assicurazione di Ramo V, in forma di contratto collettivo di capitalizzazione a premio unico, stipulata con la Compagnia Assicuratrice, con conti individuali in capo a ogni aderente.

Per quanto riguarda le caratteristiche della Gestione Separata AURIS in termini di orizzonte temporale, grado di rischio, rendimento medio annuo atteso nell'orizzonte temporale, ecc. si rimanda al capitolo successivo.

Il Fondo ha mantenuto la struttura monocomparto a gestione assicurativa di Ramo V, senza attivare linee di investimento a gestione finanziaria a seguito di ponderata valutazione dei suoi Organi, Assemblea e Consiglio di amministrazione, ritenendo, come già detto, questa modalità di gestione preferibile a ogni altra in relazione alle caratteristiche dei suoi destinatari.

Si è infatti data prioritaria attenzione al rischio di alterazione degli orizzonti temporali alla base degli obiettivi previdenziali degli aderenti e, pertanto, alla necessaria salvaguardia della massima stabilità della posizione maturata nel Fondo da ogni singolo aderente.

In considerazione di ciò, il Fondo non ha predisposto una Funzione Finanza né una collaborazione con un Advisor esterno, valutando positivamente le garanzie insite nella modalità di gestione adottata e valorizzando il rapporto diretto con la Compagnia al fine di assicurare il massimo livello di trasparenza e coinvolgimento nella gestione delle risorse che questo tipo di gestione potesse consentire. A questo fine con delibera del Consiglio di amministrazione del 29.05.2012 è stata costituita la Commissione Finanza. La Commissione è composta da almeno da un amministratore con specifiche conoscenze in ambito finanziario e da eventuali Delegati all'uopo incaricati in possesso di specifici requisiti professionali. Essa si riunisce, anche alla presenza del gestore, per analizzare i risultati della gestione.

Su segnalazione del Direttore Generale, in relazione ad eventuali criticità riscontrate nella gestione delle risorse del Fondo, la Commissione Finanza si riunisce e valuta le possibili azioni correttive da attuare, predisponendo, ove ritenuto necessario, degli incontri con la Compagnia per i necessari approfondimenti.

3. Criteri da seguire nell'attuazione della gestione

Per il raggiungimento dell'obiettivo del comparto, viene di seguito individuata la ripartizione strategica delle attività, ovvero, la percentuale del patrimonio da investire nelle varie classi di strumenti nonché gli strumenti finanziari nei quali si intende investire e i rischi connessi.

a. Gestione Separata AURIS

Nel primo Regolamento della Gestione Separata AURIS si legge:

“Viene attuata una speciale forma di gestione degli investimenti, separata da quella delle altre attività della Augusta Vita S.p.A., che viene contraddistinta con il nome “Augusta Risparmio” e indicata nel seguito con la sigla “AURIS””.

Finalità della gestione: la Gestione Separata AURIS, caratterizzata da una linea di investimento garantita, è adatta a chi intende proteggere nel tempo il valore reale del capitale assicurato mediante l'esplicita garanzia a scadenza e perseguire al contempo l'obiettivo di un rendimento annuo garantito e consolidato e che assicuri un'effettiva e stabile crescita del risparmio previdenziale.

La stessa modalità gestionale, trattandosi di un comparto garantito, viene utilizzata per accogliere il conferimento tacito del TFR, come previsto nell'art. 8, comma 9, del D.lgs. 252/05.

Garanzia: la garanzia prevede in qualsiasi momento la restituzione delle risorse conferite, al netto dei costi direttamente a carico dell'aderente e al netto di eventuali anticipazioni non reintegrate e riscatti parziali, maggiorate delle rivalutazioni attribuite e consolidate annualmente, nel rispetto della misura minima prevista dalla Convenzione.

La medesima garanzia opera anche prima del pensionamento, in qualsiasi situazione di liquidazione parziale o totale della posizione individuale.

Il livello del tasso di interesse garantito può variare nel tempo in conseguenza di modifiche del livello massimo consentito dalla normativa di riferimento. In tal caso, la modifica troverà applicazione soltanto ai contributi versati successivamente all'intervenuta variazione e sarà comunicata a tutti gli aderenti.

Da segnalare che a oggi nessuna delle polizze emesse ha beneficiato della garanzia di rendimento minimo prevista dalla convenzione nei vari periodi di riferimento.

Aspetti contrattuali: la convenzione attualmente vigente con la Compagnia di Assicurazione è stata stipulata il 1° gennaio 1991 tra il FIPDAF e Augusta Vita S.p.A., in sostituzione delle precedenti del 18.03.1987 e 27.07.1988. Detta Convenzione, che aveva durata annuale con tacito rinnovo salvo disdetta, è stata modificata a seguito del Bando di gara per l'assegnazione del mandato di gestione assicurativa, che ha condotto alla stipula dell'Appendice di Convenzione del 23 dicembre 2013 e ancora dalla Appendice di Convenzione in vigore da gennaio 2020 che ha durata di sette anni. E' stato azzerato il caricamento frontale sui versamenti effettuati nel corso dell'anno. E' prevista una commissione fissa pari allo 0,55% da applicarsi al “rendimento lordo” ottenuto dalla Gestione Separata “Auris”: rendimento minimo trattenuto da parte di Generali Italia e una commissione di over-performance che si attiva nel caso in cui il “rendimento lordo” ottenuto dalla Gestione Separata “Auris” risulti superiore al 2,00 pari allo 0,01% per ogni 10bps (basis points) di rendimento superiore al 2,00%. Il “rendimento trattenuto” così calcolato non potrà, in ogni caso, superare lo 0,75%.

Orizzonte temporale: l'obiettivo temporale della Gestione Separata è di medio/lungo periodo (tra i 10 e i 15 anni) - il periodo di permanenza medio nel Fondo, calcolato sugli ultimi 5 esercizi, è di circa 11 anni - nell'ottica del superamento delle ciclicità negative dei mercati di riferimento, mentre la gestione del portafoglio è dinamica rispetto alle modifiche strutturali dei mercati finanziari mondiali.

Tuttavia, il Fondo ha registrato nel corso del decennio trascorso e ancor più negli ultimi anni, un progressivo abbreviamento del periodo di permanenza media. Le caratteristiche contrattuali di legge dei destinatari del Fondo non consentono inoltre di trascurare le diffuse esigenze connesse a riscatti anticipati o trasferimenti o anticipazioni che, di fatto, contribuiscono a un sostanziale abbassamento dell'orizzonte temporale di possibile permanenza nel Fondo. Quindi il Fondo ritiene opportuno e prudente stimare l'obiettivo temporale nel medio periodo tra 5 e 10 anni.

Grado di rischio: basso. La Gestione Separata è identificabile sotto il profilo del rischio come una gestione prudente del risparmio, che mira all'ottimizzazione dei rendimenti minimizzando i rischi e assumendo a riferimento l'esclusivo interesse dei sottoscrittori.

Politica di investimento: Come da regolamento della Gestione Separata AURIS, la Compagnia, nella gestione del portafoglio, attua una politica di investimento prudente orientata verso titoli mobiliari di tipo obbligazionario che mira a massimizzare il rendimento nel medio e lungo termine mantenendo costantemente un basso livello di rischiosità del portafoglio e perseguendo la stabilità dei rendimenti nel corso del tempo, in coerenza con l'obiettivo previdenziale del Fondo che tiene in primario conto la durata degli orizzonti temporali degli iscritti e lo stabile mantenimento del potere di acquisto del capitale investito. La scelta degli investimenti è determinata sulla base della struttura degli impegni assunti nell'ambito dei contratti assicurativi collegati alla Gestione Separata e dall'analisi degli scenari economici e dei mercati di investimento. Nel breve termine, e nel rispetto di tali criteri, è comunque possibile cogliere eventuali opportunità di rendimento.

Strumenti finanziari: Come da Regolamento della Gestione Separata, approvato dal Consiglio di amministrazione della Compagnia, ai sensi del Regolamento n. 38/2011 dell'ISVAP le principali tipologie di investimento in cui vengono investite le risorse della Gestione Separata AURIS sono: per la maggior parte obbligazionario (titoli governativi o obbligazioni corporate emesse da società prevalentemente quotate), e in misura minore immobiliare e azionario, come di seguito specificato, l'investimento potrà anche essere indiretto attraverso l'utilizzo di OICR armonizzati.

Investimenti obbligazionari

L'investimento in strumenti obbligazionari, prevalentemente con rating investment grade, punta a una diversificazione per settori, emittenti, scadenze e a garantire un adeguato grado di liquidabilità.

In questo ambito sono ricompresi anche strumenti di breve e brevissimo termine quali depositi bancari, pronti contro termine o fondi monetari.

Investimenti immobiliari

La gestione degli investimenti potrà comprendere attività del comparto immobiliare, inclusi i fondi comuni di investimento, le azioni e le quote di società del medesimo settore.

Investimenti azionari

Gli investimenti in strumenti finanziari di tipo azionario sono effettuati in titoli quotati nei mercati ufficiali o regolamentati, riconosciuti e regolarmente funzionanti. La selezione dei singoli titoli azionari è basata sia sull'analisi di dati macroeconomici (tra i quali ciclo economico, andamento dei tassi di interesse e delle valute, politiche monetarie e fiscali) sia sullo studio dei fondamentali delle singole società (dati reddituali, potenzialità di crescita e posizionamento nel mercato).

Vi è anche la possibilità di investire in altri strumenti finanziari.

Nella gestione degli investimenti, la Compagnia Assicuratrice si attiene ai seguenti limiti:

INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI	massimo 100%
INVESTIMENTI IMMOBILIARI	massimo 40%
INVESTIMENTI AZIONARI	massimo 35%
INVESTIMENTI ALTRI STRUMENTI FINANZIARI	massimo 10%

Nella gestione possono essere utilizzati strumenti finanziari derivati nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa di settore.

Possono infine essere effettuati investimenti in attivi emessi dalle controparti, di cui all'art. 5 del Regolamento ISVAP 27 maggio 2008, n. 25, nel limite complessivo massimo del 20% dell'attivo della Gestione Separata, limite nel quale non rientrano gli investimenti in strumenti collettivi di investimento mobiliare o immobiliare emessi o promossi dalle controparti sopra citate per i quali la normativa di riferimento o i relativi regolamenti di gestione non consentano di effettuare operazioni potenzialmente suscettibili di generare conflitti di interesse con società del gruppo di appartenenza della SGR oltre il limite del 20% del patrimonio dell'OICR.

L'Euro è la principale valuta dei titoli presenti nella Gestione Separata. Nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa di settore è possibile l'utilizzo di titoli in altre valute, mantenendo un basso livello di rischiosità.

Il valore delle attività della Gestione Separata non potrà essere inferiore alle riserve matematiche costituite per i contratti a prestazioni rivalutabili in base ai rendimenti realizzati dalla gestione stessa.

Sulla Gestione Separata possono gravare unicamente le spese relative all'attività di verifica contabile effettuata dalla società di revisione e quelle effettivamente sostenute per l'acquisto e la vendita delle attività della Gestione Separata.

Rischio di cambio: Rischio di cambio: come da Regolamento della Gestione Separata Auris, approvato dal Consiglio di amministrazione della Compagnia, l'euro è la principale valuta dei titoli presenti nella Gestione Separata. Nel rispetto dei criteri previsti dalla normativa di settore è possibile l'utilizzo di titoli anche in altre valute, mantenendo un basso livello di rischiosità, anche mediante l'utilizzo di strumenti di copertura del rischio di cambio.

Rendimento: in base al Regolamento della Gestione AURIS, il rendimento della Gestione Separata beneficia di eventuali utili derivanti dalla retrocessione di commissioni o di altri proventi ricevuti dalla Compagnia in virtù di accordi con soggetti terzi riconducibili al patrimonio della Gestione Separata.

Il tasso medio di rendimento della Gestione Separata, relativo al periodo di osservazione annuale, è determinato rapportando il risultato finanziario della Gestione Separata alla giacenza media delle attività della Gestione Separata stessa; analogamente, al termine di ogni mese, viene determinato il tasso medio di rendimento realizzato nei dodici mesi precedenti.

Il risultato finanziario della Gestione Separata è costituito dai proventi finanziari di competenza conseguiti dalla gestione stessa, comprensivi degli scarti di emissione e di negoziazione di competenza, dagli utili realizzati e dalle perdite sofferte nel periodo di osservazione, oltre che dagli utili e dai proventi di cui al primo punto del presente paragrafo. Il risultato finanziario è calcolato al netto delle spese di cui al paragrafo successivo effettivamente sostenute e al lordo delle ritenute di acconto fiscale. Gli utili e le perdite da realizzo sono determinati con riferimento al valore di iscrizione delle corrispondenti attività nel libro mastro della Gestione Separata. Il valore di iscrizione nel libro mastro di una attività di nuova acquisizione è pari al prezzo di acquisto.

La giacenza media delle attività della Gestione Separata è pari alla somma della giacenza media nel periodo di osservazione dei depositi in numerario, degli investimenti e di ogni altra attività della

Gestione Separata: la giacenza media è determinata in base al valore di iscrizione delle attività nel libro mastro della Gestione Separata.

La Gestione Separata è annualmente sottoposta a certificazione da parte di una società di revisione iscritta nell'apposito registro previsto dalla normativa vigente.

Spese: Sulla Gestione Separata possono gravare unicamente le spese relative all'attività di verifica contabile effettuata dalla società di revisione e quelle effettivamente sostenute per l'acquisto e la vendita delle attività della Gestione Separata.

4. Informativa sulla sostenibilità

Informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali/investimenti sostenibili

Il Gruppo Generali ha preso parte a diverse iniziative volte a promuovere un'economia globale sostenibile. In particolare:

- 2007 - Global Compact delle Nazioni Unite
- 2011 - Principi delle Nazioni Unite per l'Investimento Responsabile (PRI)
- 2018 - Adozione dell'Strategia di Gruppo per il cambiamento climatico, che definisce le azioni e gli obiettivi volti ad allineare gli investimenti agli impegni di lungo termine dell'Accordo di Parigi
- 2020 - Net Zero Asset Owner Alliance

Inoltre, ogni tre anni il Gruppo Generali effettua il cd. "sustainability materiality assessment" su un insieme di aspetti ESG rilevanti rispetto alle attività principali esercitate, alla strategia aziendale e al contesto economico, ambientale, sociale. Per maggiori informazioni vedi il seguente link:

<https://www.generali.it/comunicazioni-e-avvisi-legali/informativa-in-materia-di-finanza-etica-e-sostenibile>

L'approccio alle decisioni di investimento viene definito a seconda delle specificità del prodotto assicurativo. La gestione separata Auris è un prodotto che integra aspetti **ESG (Environmental, Social, Governance)**, cioè di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo societario, nelle scelte degli investimenti.

Integrazione dei rischi di sostenibilità

Il **rischio di sostenibilità** corrisponde ad un evento o a una condizione ambientale, sociale o di governo societario che potrebbe provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore o sulla performance degli investimenti.

Il Gruppo Generali integra i rischi di sostenibilità nei suoi investimenti applicando i criteri ESG.

A questo scopo analizza le società su cui investe per individuare i possibili rischi di sostenibilità. Nel dettaglio, il Gruppo Generali:

- non investe in attività che violano i diritti umani, gli standard lavorativi, la salvaguardia dell'ambiente, la lotta alla corruzione;
- non investe in attività che operano nel settore delle armi non convenzionali (quali, ad esempio, bombe a grappolo, mine antiuomo, armi nucleari, armi biologiche e chimiche) il cui impiego è vietato dalle convenzioni internazionali;

- si impegna a minimizzare progressivamente gli investimenti in attività che operano nel settore carbonifero
- investe in nuove attività che favoriscono un'economia verde, tese alla salvaguardia dell'ambiente.

Principali effetti negativi per la sostenibilità delle decisioni di investimento

Con l'obiettivo di minimizzare gli impatti negativi sul valore o sulla performance degli investimenti, il Gruppo Generali per identificare e valutare il rischio di sostenibilità considera:

- a) i rischi derivanti dal mancato rispetto dell'ambiente (sanzioni e costi per rimediare al danno ambientale causato)
- b) i rischi reputazionali che derivano dal mancato rispetto dei diritti umani o dei diritti del lavoro
- c) i rischi di cattiva gestione dei processi aziendali (assenza di procedure di controllo, corruzione) con effetti negativi diretti e indiretti sugli utili d'impresa

Scelte di investimento non sostenibili, possono avere effetti negativi sugli stakeholder, sull'ambiente e sulla società.

Il Gruppo Generali individua 3 **principali effetti negativi** che gli investimenti possono avere sull'ambiente e sulla società:

- livello eccessivo di emissioni di carbonio (espressa in CO₂) delle attività in cui investe
- violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite
- sostegno alla produzione, alla commercializzazione e all'utilizzo di armi non convenzionali

Per ridurre al minimo questi effetti negativi, il Gruppo Generali seleziona i propri investimenti seguendo le Linee Guida per gli investimenti responsabili e pertanto:

- **per ridurre il livello di emissioni di CO₂**: valuta se e in quale misura investire in attività che producono emissioni di carbonio o si impegna a investire solo in attività con emissioni di carbonio nette pari a zero entro il 2050 o incentiva le società in cui investe ad un processo di decarbonizzazione;
- **per limitare le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite**, non investe in: o società coinvolte in gravi o sistematiche violazioni dei diritti umani e dei diritti del lavoro o società coinvolte in gravi danni ambientali o società implicate in casi di corruzione;
- **per limitare produzione, commercializzazione e utilizzo di armi non convenzionali**, non investe in società che operano nel settore delle armi non convenzionali, o componenti/servizi chiave per la realizzazione di tali armi.

Nei casi in cui vi sia stata un'esposizione agli investimenti in queste società prima che fossero coinvolte nelle violazioni innanzi indicate, il Gruppo Generali liquida qualsiasi esposizione e vieta qualsiasi nuovo investimento.

5. Modifiche apportate nell'ultimo triennio

Si descrivono di seguito le modifiche apportate a seguito delle modifiche introdotte dalla nuova Convenzione con la Compagnia di Assicurazione.

Data	Descrizione analitica modifica apportata	Descrizione sintetica indicazioni sostituite
01/01/2020	Modifica rendimento trattenuto dalla Compagnia	<p>Commissione fissa: rendimento minimo trattenuto da parte di Generali Italia pari allo 0,55% da applicarsi al "rendimento lordo"</p> <p>Commissione di over-performance: commissione pari allo 0,01% per ogni 10bps (basis points) di rendimento superiore al 2,00%. Il "rendimento trattenuto" così calcolato non potrà, in ogni caso, superare lo 0,75%</p>
01/01/2020	Elininazione caricamento sui premi versati dal 1/1/2020	Caricamento pari a 0% su ciascun premio versato
01/01/2020	Azzeramento rendimento minimo garantito	Rendimento minimo garantito: 0% , da applicare a tutti i capitali accumulati a far data dal 1/1/2020, fermo restando che i capitali accumulati fino al 31/12/2019, in virtù delle precedenti Convenzioni, manterranno i rendimenti minimi garantiti dalle Convenzioni stesse con effetti specifici su tutte le prestazioni garantite dal Fondo fino al momento della loro corresponsione
01/01/2021	Modifica basi demografiche	Applicazione delle basi demografiche IPS55 con tasso tecnico 0,50% a tutte le richieste di conversione in rendita, parziale o totale, del capitale maturato anche con riferimento alle precedenti Convenzioni, erogate a far data dal 1/1/2021